

Marco Italo D'Orso, Ilaria Invernizzi, Stefania Di Mauro, Giancarlo Cesana

Il ruolo dell'Infermiere del Lavoro nelle attività di sorveglianza e formazione dei lavoratori: panorama nazionale e internazionale

Dipartimento di Medicina e Chirurgia, Università degli Studi di Milano-Bicocca, Monza

RIASSUNTO. *Introduzione:* L'Infermiere del Lavoro ha progressivamente modificato il proprio ruolo. *Obiettivi:* Fornire una visione generale del ruolo infermieristico nella Medicina del Lavoro a livello internazionale e verificare quali siano gli elementi giuridico/professionali attualmente vigenti in Italia che potrebbero permettere di meglio strutturare e sviluppare le conoscenze tecnico/scientifiche dell'Infermiere del Lavoro. *Metodi:* Revisione della letteratura e dei testi normativi in ambito nazionale ed internazionale; ricerca sul campo in alcune strutture pubbliche e private di Medicina del Lavoro. *Risultati:* Il ruolo infermieristico in Medicina del Lavoro è all'estero ben consolidato e si rivolge principalmente agli interventi sanitari preventivi e di promozione della salute. In Italia, al contrario, è quasi sempre accessorio nella realizzazione della sorveglianza sanitaria e formazione dei lavoratori. Ciò sembra la conseguenza dell'assenza di un percorso formativo specifico per la preparazione di tale figura, che renderebbe possibile un adeguato riconoscimento a livello normativo. *Conclusioni:* Risultato necessario che i curricula formativi del Corso di Laurea in Infermieristica e del Corso di Laurea Magistrale in Scienze Infermieristiche ed Ostetriche diano maggior spazio all'insegnamento della Medicina del Lavoro. Si ritiene infine utile proporre l'attivazione di percorsi formativi specifici post-laurea per quegli infermieri che volessero concentrare la loro attività professionale nel nostro settore disciplinare.

Parole chiave: Infermiere del Lavoro, curriculum formativo infermieristico, sorveglianza sanitaria.

ABSTRACT. *OCCUPATIONAL HEALTH NURSE'S ROLE IN HEALTH SURVEILLANCE AND WORKERS' EDUCATION: NATIONAL AND INTERNATIONAL STATE.* **Background:** *Occupational Health Nurses have gradually changed their role.* **Objectives:** *To provide a national and international overview concerning the Occupational Health Nurse's role and to evaluate which are the regulatory/professional elements currently in force in Italy that may permit to better structure and develop Occupational Health Nurse's technical/scientific knowledges.* **Methods:** *Literature and regulatory texts review in Italy and abroad; on sight research in some public and private Occupational Health services.* **Results:** *Occupational Health Nurses' role abroad is well established and it's primarily aimed to preventive health interventions and health promotions. In Italy, on the contrary, the role of nurses in Occupational Health is almost always accessory in the implementation of health surveillance and workers' health education. This fact seems to be the result of the absence of a specific training course for those professionals, that could better define their legal profile.* **Conclusions:** *We verified the need that the training curricula of the Nursing Degree and of the Post-graduate Degree in Nursing and Midwifery Sciences give more space for teaching specific Occupational Health skills. It seems useful to propose the activation of specific post-graduate training courses for nurses who wish to focus specifically their professional activity in our disciplinary field.*

Key words: *occupational health nurse, nursing curriculum, health surveillance.*

Introduzione

L'American Association of Occupational Health Nurses (AAOHN) afferma che l'assistenza infermieristica occupazionale ed ambientale si concretizza nel proporre ai singoli lavoratori ed ai gruppi di lavoratori i servizi sanitari e i programmi educativi volti a garantire loro salute e sicurezza nel lavoro (1).

La figura dell'Infermiere del Lavoro chiamata internazionalmente Occupational Health Nurse (OHN) nasce alla fine del 1800 negli Stati Uniti d'America col nome di "Industrial Nurse" (2).

Di fatto, il primo documento relativo all'ambito dell'infermieristica sui luoghi di lavoro risale al 1888: in esso è attestato che un'infermiera di nome Betty Moulder prestava la propria opera professionale presso delle aziende estrattive di carbone in Pennsylvania, occupandosi di offrire assistenza infermieristica ai minatori infortunati o malati ed alle loro famiglie (1).

Da quel momento ad oggi, il ruolo dell'Infermiere del Lavoro si è largamente esteso, in concomitanza con la crescente enfasi sui servizi che offrono salvaguardia e promozione della salute dei lavoratori (2).

Lo scopo di questo articolo è quello di fornire una visione globale del ruolo infermieristico nella Medicina del Lavoro a livello internazionale e di verificare quali sono gli elementi giuridici e professionali attualmente vigenti in Italia che potrebbero permettere di meglio strutturare e sviluppare la figura dell'Infermiere del Lavoro (OHN) nel nostro Paese, fornendo alcune indicazioni sulle specifiche attività professionali, concernenti in particolar modo gli ambiti della sorveglianza sanitaria e della formazione, che potrebbero riguardare questa figura nell'ambito della salute dei lavoratori e sui luoghi di lavoro e che oggi risultano effettuate solo parzialmente.

Ruolo dell'Infermiere in Medicina del Lavoro: la situazione estera

Il documento che senz'altro è maggiormente in grado di fornire una visione globale e completa del ruolo infermieristico in Medicina dal Lavoro a livello internazionale è un "report" stilato dallo Scientific Committee on Occupational Health Nursing (SCOHN), afferente alla

International Commission on Occupational Health (ICOH) ed intitolato "The nurse's contribution to the health of the worker".

Da tale documento si evince come le principali attività poste in essere dagli Occupational Health Nurses (OHNs) riguardano: la promozione della salute e del benessere, l'educazione alla salute e la formazione rivolte ai lavoratori, il pronto soccorso, l'assistenza diretta in caso di infortunio o malattia professionale, il "case management", la valutazione dei rischi connessi alle attività lavorative, la sorveglianza sanitaria e la ricerca (3).

Un documento elaborato nel 2001 dalla World Health Organization (WHO), più precisamente dal WHO Regional Office for Europe, approfondisce il ruolo dell'OHN e la gestione della salute sui luoghi di lavoro in Europa.

In tale testo il ruolo dell'OHN interessa principalmente tre aspetti: prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali, promozione della salute e salvaguardia delle abilità lavorative, miglioramento della gestione della salute nell'ambiente di lavoro.

Il ruolo infermieristico si consolida innanzitutto in varie abilità da acquisire per mezzo della formazione professionale in particolare negli ambiti di educazione alla salute, formazione rivolta ai lavoratori e di sorveglianza sanitaria.

Inoltre, al fine di espletare completamente il ruolo infermieristico, sono necessarie abilità di tipo gestionale, formativo, etico e di ricerca.

Fra tutte, gli autori sottolineano il ruolo primario che l'infermiere possiede nell'ambito dell'educazione alla salute, che egli può espletare in piena autonomia, rappresentando uno degli strumenti chiave nella promozione della salute sui luoghi di lavoro (4).

La normativa nazionale: il possibile ruolo dell'Infermiere in Medicina del Lavoro

In Italia sin dal 1919 è stata creata la figura dell'assistente sanitario che nel tempo si è evoluta passando da un ruolo di infermiere specializzato che conseguiva la sua qualifica con un corso successivo al raggiungimento del titolo di infermiere, ad un ruolo autonomo che nell'ultimo ordinamento universitario si caratterizza con un Corso di Laurea triennale specifico.

Oggi questa figura professionale possiede un profilo con spiccato interesse nelle attività di educazione e promozione della salute negli ambienti di vita e di comunità (5, 6).

Tale attività viene effettuata con competenza in vari settori professionali principalmente con inquadramento nelle strutture del Sistema Sanitario Nazionale (Aziende Sanitarie Locali od Aziende Ospedaliere).

Attualmente i Corsi di Laurea in Assistenza Sanitaria sono 10 a livello nazionale con un numero annuale complessivo di iscritti pari a 276.

I suddetti Corsi di Laurea risultano purtroppo distribuiti in modo disomogeneo nel nostro Paese con intere aree regionali che ne sono sguarnite (7).

Tale collocazione geografica, associata alla ridotta numerosità degli iscritti, rende la presenza degli assistenti sa-

nitari sicuramente preziosa, ma certo quantitativamente insufficiente a coprire gli spazi professionali già oggi esistenti e le necessità operative, soprattutto relative alla sorveglianza sanitaria, che nella Medicina del Lavoro si verranno a creare nei prossimi anni.

Si ritiene opportuno poi evidenziare come il programma del Corso di Laurea in Assistenza Sanitaria non abbia una prevalente impostazione clinica, ma sia invece soprattutto mirato ad acquisire un'elevata capacità relazionale e formativa.

Quanto sopra descritto ha reso possibile/necessario quel progressivo inserimento di molti infermieri nelle strutture sanitarie di Medicina del Lavoro pubbliche e private che si sta verificando nell'ultimo periodo.

La norma che attualmente regola l'operato dell'infermiere in Italia è individuata nella Legge 26 febbraio 1999, n. 42, recante "Disposizioni in materia di Professioni Sanitarie".

Essa indica che il campo proprio di attività e di responsabilità delle professioni sanitarie è determinato dai contenuti dei relativi profili professionali, ordinamenti didattici e di formazione post-base e codici deontologici (8).

Il profilo professionale dell'infermiere è attualmente individuato nel Decreto del Ministero della Sanità 14 settembre 1994, n. 739.

Esso evidenzia nell'Art.1 come "L'assistenza infermieristica preventiva [...] è di natura tecnica, relazionale, educativa. Le principali funzioni sono la prevenzione delle malattie, l'assistenza dei malati e dei disabili di tutte le età e l'educazione sanitaria".

Lo stesso Articolo continua dicendo: "L'infermiere: a) partecipa all'identificazione dei bisogni di salute della persona e della collettività; b) identifica i bisogni di assistenza infermieristica della persona e della collettività e formula i relativi obiettivi, [...] g) svolge la sua attività professionale in strutture sanitarie pubbliche o private, nel territorio [...] in regime di dipendenza o libero-professionale" (9).

Tale documento basterebbe a giustificare la presenza dell'infermiere nell'ambito della salute dei lavoratori ed il rilevante contributo che potrebbe apportare per quanto concerne la prevenzione delle malattie e degli infortuni sui luoghi di lavoro attraverso, fra le altre cose, l'educazione sanitaria.

La versione del 2009 del "Codice deontologico dell'Infermiere", attualmente in vigore, all'Articolo 6 ribadisce che "L'infermiere riconosce la salute come bene fondamentale della persona e interesse della collettività e si impegna a tutelarla con attività di prevenzione"; l'Articolo 11 sostiene inoltre che "L'infermiere [...] progetta, svolge e partecipa ad attività di formazione".

All'Articolo 19 infine documenta che "L'infermiere promuove stili di vita sani, la diffusione della cultura della salute e la tutela ambientale, anche attraverso l'informazione e l'educazione. A tal fine attiva e sostiene la rete di rapporti tra servizi e operatori" (10).

Dunque, oltre che ribadire l'impegno dell'infermiere nell'ambito preventivo, il testo specifica il ruolo formativo dell'infermiere stesso, che deve essere in possesso delle abilità per poter progettare e svolgere attività di formazione (ad esempio rivolte a gruppi di lavoratori, dirigenti, preposti,

datori di lavoro), assolvendo anche la funzione che egli ha di promuovere stili di vita sani, diffondendo la cultura della salute (l'infermiere ha un ruolo primario quindi nel contribuire a far sì che le abitudini e gli stili di vita dei lavoratori garantiscano loro salute e benessere, evitando l'instaurarsi di malattie professionali o di infortuni).

Merita attenzione la dicitura riguardo al fatto che l'infermiere promuove la tutela ambientale, intesa anche come salubrità relativa agli ambienti stessi.

L'ambiente di lavoro rappresenta senz'altro una realtà in molti casi caratterizzata da minacce per la salute dei lavoratori, non certamente rappresentate solo da pericoli fisici, chimici, biologici od organizzativi, ma anche da abitudini e stili di vita che le persone assumono a volte inconsapevolmente e che spesso ostacolano la salvaguardia della loro stessa salute.

È dunque preciso compito dell'infermiere adoperarsi, secondo le proprie conoscenze, competenze e abilità, perché l'ambiente di lavoro non rappresenti un rischio per il mantenimento o il raggiungimento del benessere fisico, psicologico e sociale della persona (lavoratore), anche collaborando a tal fine in un "team" interprofessionali.

La formazione infermieristica, come sancisce il Decreto del Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica 2 aprile 2001, definisce che i laureati della classe infermieristica devono raggiungere le competenze previste dal proprio profilo professionale, aggiungendo che i laureati specialisti nella classe, attualmente denominati "magistrali" in seguito al Decreto Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica 22 ottobre 2004, n. 270, possiedono una formazione culturale e professionale avanzata per intervenire con elevate competenze nei processi assistenziali, gestionali, formativi e di ricerca (11-13).

Dovrebbe darsi dunque per assodato che le Università provvedano a fornire agli studenti del Corso di Laurea in Infermieristica, come a quelli del Corso di Laurea Magistrale in Scienze Infermieristiche ed Ostetriche, rispettivamente conoscenze e competenze avanzate atte ad assolvere tutte le funzioni previste nel profilo professionale infermieristico, comprese quelle sopra citate.

Tale missione sembra oggi purtroppo non completamente assolta.

Nonostante infatti in alcuni Atenei nel Corso di Laurea in Infermieristica siano stati inseriti moduli ed insegnamenti specifici di Medicina del Lavoro anche in rilevante numerosità, purtroppo nella maggioranza delle principali Università italiane ciò ancora non si è concretizzato.

A questo proposito si sottolinea per esempio che nel Regolamento Didattico del Corso di Laurea in Infermieristica per l'Anno Accademico 2013/2014 emanato da tre diversi atenei italiani: Università degli Studi di Milano-Bicocca, Università degli studi di Roma "La Sapienza", Università degli Studi di Bari Aldo Moro è presente l'unità didattica denominata "Medicina del lavoro" o "Sicurezza negli ambienti di lavoro" afferente al settore scientifico disciplinare MED/44, alla quale è assegnato solo 1 Credito Formativo Universitario (CFU), su un totale di 180 CFU (suddivisi su tre anni di corso) che lo studente deve raggiungere al termine del triennio (14-16).

Parallelamente, nel Regolamento Didattico del Corso di Laurea Magistrale in Scienze Infermieristiche ed Ostetriche per l'Anno Accademico 2013/2014 è presente l'unità didattica "Medicina del lavoro" afferente al settore scientifico disciplinare MED/44, alla quale sono assegnati 2 CFU all'interno dei Regolamenti Didattici dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca e dell'Università degli studi di Roma "La Sapienza" e 1 CFU all'interno del Regolamento Didattico dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro, su un totale di 120 CFU (suddivisi su due anni) che lo studente deve raggiungere al termine del biennio (17-19).

È doveroso sottolineare che i contenuti delle unità didattiche in entrambi i Corsi di Laurea sono inseriti in moduli volti soprattutto ad insegnare agli studenti i concetti generali e specifici di salute e sicurezza, al fine di tutelare essi stessi nello svolgimento della propria opera professionale una volta conclusosi il proprio percorso formativo.

Non si individua nei Regolamenti Didattici sopra elencati e nei programmi degli insegnamenti stessi un approfondimento relativo al ruolo infermieristico, più generalmente inteso, nell'ambito della Medicina del Lavoro.

Le attività cliniche, formative, organizzative e di ricerca, attinenti alla prevenzione, alla formazione, all'educazione alla salute ed alla salvaguardia della salubrità ambientale, in strutture sanitarie o nel territorio, che possono sicuramente competere anche al professionista infermiere, possono essere identificate già nel Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n. 81.

Molte attività cliniche, formative ed organizzative citate da tale normativa e rivolte ai lavoratori, ai preposti ed ai dirigenti, vengono attualmente talvolta svolte con difficoltà dai Medici del Lavoro Competenti per i loro spesso rilevanti carichi di lavoro e potrebbero, almeno in parte, essere svolte dall'Infermiere del Lavoro.

Anche l'"International Code of Ethics for Occupational Health Professionals", tradotto in italiano "Il Codice Internazionale di Etica per gli Operatori di Medicina del Lavoro", ripreso dall'Articolo 39 del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n. 81, colloca Medico ed Infermiere del Lavoro come principali professionisti sanitari che si occupano di salute sui luoghi di lavoro e cita la figura infermieristica più volte, sottolineando l'attività dello stesso in ambito clinico, formativo, organizzativo e di ricerca e ponendo altresì più volte l'accento sui vantaggi di un approccio sanitario interprofessionale nell'ambito della Medicina del Lavoro (20).

Ricerca sul campo: l'attuale situazione del ruolo infermieristico in Medicina del Lavoro

Nel periodo 2012/2013 si è effettuata una serie di rilevazioni sul campo analizzando la struttura organizzativa e la tipologia delle prestazioni erogate di 15 Unità Operative Complesse di Medicina del Lavoro afferenti a strutture sanitarie pubbliche e private situate nel nostro Paese

In tali strutture erano complessivamente occupati 103 infermieri.

Tra questi solo 11 avevano conseguito il titolo secondo l'attuale curriculum formativo previsto per il professionista infermiere.

Tutto il personale infermieristico aveva comunque provveduto ad approfondire le proprie competenze in Medicina del Lavoro utilizzando momenti estemporanei di formazione specifica e periodi di affiancamento a personale più esperto.

Le prestazioni erogate dalle 15 Unità Operative valutate, aventi dimensioni e caratteristiche simili, sono risultate tra loro assolutamente disomogenee.

A titolo esemplificativo si riportano le principali attività svolte degli infermieri in 3 Unità Operative Complesse (Tabella I).

Si è verificato infatti che, in considerazione degli interessi e della sensibilità dei singoli operatori sanitari afferenti alle diverse strutture (medici e infermieri), le attività dei reparti si sono nel tempo adeguate strutturandosi con differenti punti di forza/debolezza disciplinari.

Tale situazione è arrivata al punto che in tutte le strutture, mentre per alcuni ambiti specifici il livello tecnico era di assoluta eccellenza, certi sotto-settori disciplinari rimanevano completamente trascurati.

Particolare difformità nel ruolo occupato dal personale infermieristico nelle strutture valutate si è evidenziato nelle attività di ricerca e di formazione: sono infatti effet-

tuate esclusivamente nel caso almeno un operatore su di esse avesse volontariamente ed autonomamente approfondito la propria preparazione.

Discussione

La ricerca effettuata dimostra come a differenza di quanto da tempo avviene nel nord Europa e nel nord America il ruolo dell'Infermiere del Lavoro in Italia ad oggi non sia né diffuso né ben strutturato sia sotto il profilo formativo che sotto quello normativo. Nel nostro Paese emerge come mentre in molti settori disciplinari le competenze, gli spazi professionali ed i percorsi formativi specifici del personale infermieristico siano stati da tempo ben definiti, in Medicina del Lavoro ciò non è ancora accaduto. In parte ciò è dovuto alla ancora recente modifica di molti degli aspetti normativi specifici della nostra Disciplina, in parte però sembra che la stessa classe infermieristica non abbia ancora ben compreso gli spazi professionali e le possibilità di lavoro che un diretto e ben strutturato intervento in Medicina del Lavoro degli infermieri potrebbe andare a coprire. Tanti sono infatti ad oggi le attività connaturali al ruolo infermieristico già potenzialmente non assegnate in esclusiva alla gestione diretta del Medico del Lavoro dalla normativa.

Tabella I. Prestazioni, attività di formazione ed attività di ricerca effettuate dal personale infermieristico in 3 Unità Operative di Medicina del Lavoro afferenti a strutture sanitarie pubbliche e private situate nel nostro Paese

	Unità Operativa 1	Unità Operativa 2	Unità Operativa 3
Prestazioni cliniche	prelievo ematico spirometria di base - - - - elettrocardiogramma - - - valutazione bioumorale stupefacenti vaccinazione	prelievo ematico - - - test di Mantoux elettrocardiogramma audiometria valutazione oftalmologica con vision-screener prick e patch test - vaccinazione	prelievo ematico spirometria di base spirometria con diffusione alveolo-capillare spirometria con volume residuo test di provocazione bronchiale aspecifica test di Mantoux elettrocardiogramma audiometria valutazioni oftalmologica con vision-screener prick e patch test - vaccinazione Collaborazione durante: test di provocazione bronchiale specifica terapie visite
Attività di formazione	Corsi esterni di primo soccorso ex DM 88/03	Corsi interni di formazione ex Repertorio atti n. 221/CSR del 21/12/2011	Corsi interni di formazione ex Repertorio atti n. 221/CSR del 21/12/2011
Attività di ricerca	-	Attività di ricerca col personale medico della propria struttura	-

Si pensi con particolare riguardo alle attività di promozione della salute nei luoghi di lavoro od alle attività di formazione dei singoli lavoratori ai loro rischi professionali oltre ovviamente alla compartecipazione alle attività di sorveglianza sanitaria. Tutte queste attività ad oggi sempre più spesso non vengono svolte dai Medici del Lavoro o per scelta professionale o per impossibilità di tempo, venendo effettuate sempre più spesso da personale di estrazione tecnica e non sanitaria. Si pensi poi ai ruoli, spesso debordanti nel settore sanitario, di molti Servizi di prevenzione e protezione nelle attività di formazione ai rischi sanitari specifici professionali oppure alla effettuazione di quota parte delle attività di formazione al Primo Soccorso ex D.M. 388/03 da parte di personale volontario delle Associazioni di Assistenza volontaria sparse sul territorio nazionale.

Ciò evidentemente non sembra sempre garantire il migliore livello tecnico scientifico agli interventi preventivi in oggetto, portando spesso ad una dequalificazione degli stessi agli occhi sia dei datori di lavoro che dei lavoratori che spesso vivono tali attività come un obbligo fastidioso da evadere nel più breve tempo possibile piuttosto che come una seria possibilità di miglioramento della sicurezza e della salute ai posti di lavoro.

Tale situazione poi sembra in futuro destinata ad accentuarsi. Considerando le prospettive anagrafiche dei Medici del Lavoro oggi attivi e il francamente insufficiente ricambio generazionale garantito attualmente dal sempre più ridotto numero di accessi consentiti alle Scuole di Specializzazione della Disciplina, sempre meno possibilità avranno i Medici del Lavoro di poter svolgere bene, completamente e direttamente tutti quei compiti potenzialmente previsti dalla Disciplina, dalla norma e dalle nostre conoscenze tecniche specifiche. Di tali spazi inevitabilmente potrebbero avvalersi ancor più di oggi professionisti di natura non sanitaria che, pur con tutta la loro volontà, per la loro estrazione culturale sempre meno potrebbero garantire quella qualità e quella centralità della tutela della salute del lavoratore che la delicatezza della nostra attività richiede.

La professione infermieristica con la sua competenza sanitaria e la sua numerosità sicuramente potrebbe meglio collaborare nella tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro. La ricerca sul campo svolta evidenzia però che oggi, anche in realtà di primaria importanza nel panorama di Medicina del Lavoro della Lombardia, la preparazione professionale degli Infermieri del Lavoro viene lasciata quasi esclusivamente alla buona volontà ed alla improvvisazione dei singoli infermieri che con sacrifici personali spesso rilevanti cercano di supplire alle carenze formative nei nostri ambiti disciplinari che ancora oggi evidenziano i percorsi formativi dei Corsi di Laurea infermieristici Triennale e Magistrale. Da ciò emerge una evidente disomogeneità dei compiti che ad oggi gli Infermieri del Lavoro effettuano nella sorveglianza sanitaria, nella formazione e nella promozione della salute, con la caratterizzazione del loro ruolo anche in strutture pubbliche di rilevanti dimensioni a macchia di leopardo, con settori di forza e di eccellenza e contemporanea presenza di settori della Disciplina pressoché trascurati.

Tale situazione già presente a livello delle strutture di Medicina del Lavoro più articolate, acquista ancor maggiore evidenza nelle strutture più piccole e soprattutto nelle attività svolte a livello libero professionale sul territorio da singoli operatori che sempre più spesso si specializzano in sotto-settori professionali con autolimitazione evidente della loro professionalità.

Conclusioni

Emerge dal lavoro svolto come l'Infermiere del Lavoro in Italia sia ancora una figura professionale da meglio definire e strutturare per consentire alla classe infermieristica di occupare gli spazi professionali ai quali può oggettivamente ambire ma soprattutto per consentire una miglior collaborazione con i Medici del Lavoro per meglio ottenere quella tutela e quella promozione della salute dei lavoratori che è scopo precipuo della nostra Disciplina. Una profonda rivisitazione dei curricula formativi universitari degli Infermieri sembra opportuna assegnando alla Medicina del Lavoro ben maggiori spazi ed interesse rispetto a quelli che ad oggi vengono assegnati alla Disciplina. Si ravvisa inoltre la possibilità di concepire e realizzare anche in Medicina del Lavoro degli spazi formativi post laurea dedicati a quegli Infermieri che decidano di fare della Medicina del Lavoro il loro primario settore di attività analogamente a quanto è stato fatto per altre discipline.

Bibliografia

- 1) AAOHN, American Association of Occupational Health Nurses. (2012). AAOHN Information. disponibile on line all'indirizzo: <http://www.aaohn.org/about-us/aaohn-vision-and-mission/aaohn-fact-sheet.html>. (ultimo accesso il 03-05-2016).
- 2) Rogers B, Ostendorf J: Occupational Health Nursing. In Vernon ER, Cohrssen C (eds): *Patty's Industrial Hygiene*. 6th edition. Wiley: 2011.
- 3) SCOHN, Scientific Committee on Occupational Health Nursing. (2005). Occupational Health Nursing in 2000 - An International Perspective. disponibile on line all'indirizzo: http://www.icohweb.org/site_new/multimedia/scientific_committees/pdf/SCOHNursing.pdf. (ultimo accesso il 03-05-2016).
- 4) Whitaker S, Baranski B: *The Role of Occupational Health Nurse in Workplace Health Management*. Copenhagen: WHO Regional Office for Europe, 2001.
- 5) Decreto Ministeriale 17 gennaio 1997, n. 69. Regolamento concernente l'individuazione della figura e relativo profilo professionale dell'assistente sanitario. *Gazzetta Ufficiale* n. 72 del 27 marzo 1997.
- 6) Associazione Nazionale Assistenti Sanitari: *Codice deontologico dell'Assistente Sanitario*. Cremona: Associazione Nazionale Assistenti Sanitari, 2012.
- 7) Decreto Ministeriale 1 luglio 2014, n. 528. Definizione dei posti disponibili per le immatricolazioni ai corsi di laurea per le professioni sanitarie a.a.2014/2015. *Gazzetta Ufficiale* n. 178 del 2 agosto 2014.
- 8) Legge 26 febbraio 1999, n. 42. Disposizioni in materia di Professioni Sanitarie. *Gazzetta Ufficiale* n. 50 del 2 marzo 1999.
- 9) Decreto Ministeriale 14 settembre 1994, n. 739. Regolamento concernente l'individuazione della figura e del relativo profilo professionale dell'infermiere. *Gazzetta Ufficiale* n. 6 del 9 gennaio 1995.
- 10) Federazione Nazionale Collegi Ispasvi: *Il Codice deontologico dell'Infermiere*. Roma: Federazione Nazionale Collegi Ispasvi, 2009.
- 11) Decreto Interministeriale 2 aprile 2001. Determinazione delle classi delle lauree universitarie delle professioni sanitarie. *Gazzetta Ufficiale* n. 128 del 6 maggio 2001 - supplemento ordinario n. 136.

- 12) Decreto Ministeriale 2 aprile 2001. Determinazione delle classi delle lauree specialistiche universitarie delle professioni sanitarie. Gazzetta Ufficiale n. 128 del 6 maggio 2001 - supplemento ordinario n. 136.
- 13) Decreto Ministeriale 22 ottobre 2004, n. 270. Modifiche al regolamento recante norme concernenti l'autonomia didattica degli atenei, approvato con decreto del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica 3 novembre 1999, n. 509. Gazzetta Ufficiale n. 266 del 12 novembre 2004.
- 14) Università degli Studi di Milano - Bicocca (2013). Regolamento didattico di Ateneo Corso di Laurea in Infermieristica Anno Accademico 2013/2014. disponibile da: http://www.medicina.unimib.it/cmsMedicinaFiles/pdf/regolamenti_1314-1314_infermieristica_regolamento20132014.pdf. (ultimo accesso il 03-05-2016).
- 15) Università degli Studi di Roma "La Sapienza" (2013). Manifesto Corso di Laurea in Infermieristica Anno Accademico 2013/2014. disponibile da: <http://gomppublic.uniroma1.it/Manifesti/render.aspx?CodiceInterno=15965&anno=2014>. (ultimo accesso il 03-05-2016).
- 16) Università degli Studi di Bari Aldo Moro (2013). Piano Degli Studi Corso di Laurea in Infermieristica Anno Accademico 2013/2014. disponibile da: http://www.medicina.uniba.it/document/infermpuglia/piani_studio/INF_PianoDegliStudi_DM-270.pdf. (ultimo accesso il 03-05-2016).
- 17) Università degli Studi di Milano - Bicocca (2013). Regolamento didattico di Ateneo Corso di Laurea Magistrale in Scienze Infermieristiche ed Ostetriche Anno Accademico 2013/2014. disponibile da: http://www.medicina.unimib.it/cmsMedicinaFiles/pdf/regolamenti_1314-1314_Imscienzeinfermieristicheeregolamento20132014.pdf. (ultimo accesso il 03-05-2016).
- 18) Università degli Studi di Roma "La Sapienza" (2013). Manifesto Corso di Laurea Magistrale in Scienze Infermieristiche ed Ostetriche Anno Accademico 2013/2014. disponibile da: <http://gomppublic.uniroma1.it/Manifesti/render.aspx?codiceinterno=16034&anno=2014>. (ultimo accesso il 03-05-2016).
- 19) Università degli Studi di Bari Aldo Moro (2013). Piano Di Studio Corso di Laurea Magistrale in Scienze Infermieristiche ed Ostetriche Anno Accademico 2013/2014. disponibile da: http://www.medicina.uniba.it/document/scinfost/Ordinamenti/SIO_PianoDiStudio_DM-270.pdf. (ultimo accesso il 03-05-2016).
- 20) ICOH, International Commission on Occupational Health: International Code of Ethics for Occupational Health Professionals. Roma: ICOH, 2012.

Corrispondenza: Dott.ssa Ilaria Invernizzi, Consorzio per lo Sviluppo della Medicina Occupazionale e Ambientale, Via Martiri delle Foibe 1, 20900 Monza (MB), Italy, Tel. 039 2397.449/427, Fax 039 2397.403, E-mail: ilaria.invernizzi3@libero.it